

La Sicilia 9 Giugno 2021

Millanta legame col boss Pandetta per non pagare il fornitore: preso

Un catanese di 47 anni, pregiudicato, è stato arrestato dalla Squadra Mobile, su delega della Dda, perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento è scaturito dalla denuncia di un imprenditore locale nel settore della vendita all'ingrosso di cialde di caffè, il quale ha fornito all'indagato, anch'egli titolare di fatto di un'azienda operante nel medesimo settore, merce per un costo complessivo di poco meno di 30.000 euro.

Una parte irrisoria della somma totale era stata pagata dall'acquirente in contanti e parte con assegni postdatati, firmati dall'indagato, risultati insoluti per mancanza di fondi.

Dopo le legittime richieste di saldo della merce, l'indagato, per sottrarsi al pagamento del proprio debito, ha minacciato il venditore prospettandogli gravi danni economici alla sua attività e alla propria incolumità personale.

Nel minacciare la vittima, in particolare, il 47enne ha millantato l'appartenenza al clan mafioso Cappello- Bonaccorsi e un'asserita parentela con Niko Pandetta, lasciando intendere che se non avesse rinunciato a riscuotere il credito, sarebbe andato incontro a gravi conseguenze: «Allora non lo avete capito con chi avete a che fare? Io appartengo alla famiglia del clan Cappello e se voglio tu un piede a Catania non lo metti più... appena vieni qua ti sparo in testa». L'indagato sperava di ottenere un ingente quantitativo di merce illecitamente, che avrebbe riversato sul mercato a costo zero.

Al 47enne, già gravato da condanne per plurime violazioni delle disposizioni sulle armi, rapina, furto e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, è stata anche contestata la circostanza aggravante di cui all'art. 71 D. Lgs. 159/2011 visto che, nel periodo contestato, era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.